

ENRICO SAVI
EGO CUMTEMPLO



ENRICO SAVI

EGO CUMTEMPLUM

1 OTTOBRE - 15 NOVEMBRE 2013

La parola *Templum*, etimologicamente, designa lo spazio immaginario che l'Augure (il sacerdote romano) segnava nei cieli con la sua bacchetta, per circoscriverne la porzione entro cui avrebbe osservato il volo degli uccelli per trarne gli auspicia, i segnali divini. Successivamente il termine è passato a identificare un'area, una porzione di spazio ritagliata dal mondo, recintata e destinata a ospitare un luogo consacrato (affine a *temno*, *temenos*, che in greco indicava il recinto sacro). Quindi, non tanto l'edificio o la costruzione in sè, quanto la delimitazione di uno spazio per un determinato culto, sia sacro che pagano.

Contemplare deriva appunto da *cum* (per mezzo) *templum* (lo spazio), e quindi "fissare lo sguardo su qualcosa che susciti ammirazione e stupore". L'atto della contemplazione

è un atto riflessivo, dunque, che fissa un punto concreto per meditare e trascendere all'infinito. I templi moderni, o per meglio dire *templa*, sono diventati parte integrante della nostra vita quotidiana: si pensi al significato della città che sale e all'importanza dell'architettura nella definizione di una cultura e di una civiltà. La macchina fotografica, il mezzo utilizzato da Enrico Savi, è intrinsecamente un mezzo di contemplazione: fissa sulla pellicola un momento particolare o la sovrapposizione di diversi istanti che formano un divenire. E non solo il "mezzo" è contemplazione, ma anche i soggetti sono *templa*, ossia luoghi di meditazione e ammirazione, siano essi edifici sacri, musei o spazi reali o immaginari.



in copertina:

Guggenheim NYC (obscured), 2011

giclée fine-art print

cm 30x30, ed. 1/1 + 2 p.a.

a sinistra:

Templum Arenae, 2013

giclée fine-art print

cm 50x37,5, ed. 1/1 + 2 p.a.

sotto:

Templum Arenae, 2013

giclée fine-art print

cm 50x37,5, ed. 1/1 + 2 p.a.



PIERANTONIO TANZOLA

PITTORE E FOTOGRAFO

1. Davanti a un lavoro di Enrico Savi, quali sensazioni hai? I suoi lavori ritraggono soggetti diversi (ad es. architetture urbane, paesaggi, figure umane, fiori): in che rapporto si pongono fra di loro, secondo te?

Servirsi di un linguaggio figurativo memore del “flusso di coscienza” - un presente perennemente in divenire - sommato a un effetto “deja vu” che rende il presente già vissuto, è la prerogativa della poetica di Enrico. Il suo scopo, quindi, è quello di spiazzare il lettore per causa di un ossimoro visivo, dove la memoria ancora incorrotta e involontaria confluisce in un presente incessantemente in trasformazione. E’ questa sineciosi di vertoviana memoria che prende il sopravvento e sradica ogni certezza visiva di chi sta di fronte ad una sua opera.

Per tali motivi la scelta dei soggetti è dovuta alla volontà dell’artista di trattenere, attraverso immagini, parte della sua conoscenza, dando possibilità di esistenza, per mezzo del miracolo fotografico, a spettri che avrebbero vita solo e definitivamente nell’attimo della percezione.

2. La sensibilità di un fotografo è diversa da quella di un pittore? O utilizzano solo mezzi diversi?

Affacciarsi e constatare che la confusione esterna non è altro che la nostra interna innesca la dicotomia “realtà oggettiva-realtà soggettiva”.

“Realtà soggettiva”, la più amata, quella vissuta, toccata, abbracciata. Ogni momento è nostro, nel bene e nel male, lacrime e sorrisi costruiscono il carattere che realizzerà il nostro destino. La



Obscured (places), 2011
giclée fine-art print
cm 30x30, ed. 1/1



Obscured (places), 2011
giclée fine-art print
cm 30x30, ed. 1/1



Di-confliction, 2012

stampa ai sali d'argento su carta politenata montata su dibond
cm 49,5x99, ed. 1/3 + 2 p.a.

pittura per mezzo di metafore può essere incontro di ciò che siamo e ciò che saremo.

"Realtà oggettiva", la più vitale, l'eterna e per questo da me la più temuta: è stata, è, e sarà anche senza di me. Sono molte le occasioni in cui si fa scorgere: per strada, in mezzo alla gente, con i propri familiari, gli amici. Ognuno di noi fa di tutto per essere necessario, unico, ma nessuno è indispensabile. Ogni sforzo è vano e il vigliacco lo sa perfettamente. La fotografia non riesce a sconfiggere la morte, forse la distrae per qualche tempo.

3. Ci sono dei paralleli o delle comunanze tra i lavori di Enrico Savi e i tuoi?

Esistono momenti in cui la nostra mente lavora, pensa, elabora e ogni nostro comportamento è concentrato su questo. In questi casi essa non ha assoluta cognizione di ciò che i nostri occhi stanno percependo: si ha una mancanza di percezione psicologica dovuta a una determinante mancanza di coscienza visiva. Sono momenti in cui l'occhio non ha importanza rilevante sul nostro istinto comportamentale. Si avranno, quindi, visioni asettiche, libere, non volute: visioni vuote di significato, non eccezionali. In diversi lavori di Enrico sono ritratti momenti in cui il nostro pensiero è altrove e non subisce influenze da ciò che i nostri occhi hanno di fronte. In questo tipo di visioni, al di fuori della coscienza, posso confrontarmi con le sue fotografie.



Ecce Homo, 2013
giclée fine-art print
cm 30x21, ed. 1/1 + 2 p.a.

VALENTINA DE' MATHÀ

ARTISTA

1. Davanti a un lavoro di Enrico Savi, quali sensazioni hai? I suoi lavori ritraggono soggetti diversi (ad es. architetture urbane, paesaggi, figure umane, fiori): in che rapporto si pongono fra di loro, secondo te?

Frammenti di simultanee visioni dalle percezioni contrastanti, è questo quello che vedo ritratto da Enrico, indipendentemente dalla scelta del soggetto. Le sue sono scene di un racconto in svolgimento in cui i diversi stati d'animo si fondono creandone uno nuovo.

2. Quale è il rapporto tra macchina fotografica (mezzo) e soggetto ritratto (oggetto)? Quanto può esserci di casualità o di studiato nell'uso di un mezzo che registra un (s)oggetto esterno?

Il rapporto tra macchina fotografica e soggetto è il risultato dello scatto. La casualità nelle foto di Enrico è l'anima della composizione e la parte più veritiera della ripresa.

3. Ci sono dei paralleli o delle comunanze tra i lavori di Enrico Savi e i tuoi?

Quella percentuale di imprevedibilità che lasciamo al caso.

ROGER WEISS

FOTOGRAFO

1. Davanti a un lavoro di Enrico Savi, quali sensazioni hai? I suoi lavori ritraggono soggetti diversi (ad es. architetture urbane, paesaggi, figure umane, fiori): in che rapporto si pongono fra di loro, secondo te?

Enrico Savi non ritrae mai un singolo soggetto, sono sempre due. Due scatti distanti tra loro nello spazio e nel tempo, che decide di mettere in relazione tra loro. In questa sintesi, mai banale, di architetture organiche e non, Enrico ritrae i (s)oggetti attraverso una visione dialettica: coppie di immagini che si scontrano fra loro nel vortice di ciò che è codificato in ognuno di noi come elemento conosciuto, di seguito fuse insieme in metapaesaggi dei quali abbiamo poco bagaglio conoscitivo attraverso il quale poterli catalogare. Immagini che vanno percepite nel loro insieme, mantenendo una giusta distanza per coglierne l'essenza.

2. Quale è il rapporto tra macchina fotografica (mezzo) e soggetto ritratto (oggetto)? Quanto può esserci di casualità o di studiato nell'uso di un mezzo che registra un (s)oggetto esterno?

Gli elementi che riconosco nell'operare di Enrico non sono molti, ma il suo affidarsi all'analogico, ad un apparecchio manuale, credo sia dovuto a quel margine di casualità a lui necessario affinché il risultato delle sue opere non sia mai pienamente controllato.

3. Ci sono dei paralleli o delle comunanze tra i lavori di Enrico Savi e i tuoi?

Entrambi fondiamo immagini per trarne una che racchiuda quel senso del tempo che altrimenti andrebbe perduto.

Ecce Homo, 2013
giclée fine-art print
cm 20x30, ed. 1/1 + 2 p.a.





ILFORD HP5 PLUS

3957

ILFORD HP5 PLUS

CLAUDIO LA VIOLA

CREATIVO

1. Davanti a un lavoro di Enrico Savi, quali sensazioni hai? I suoi lavori ritraggono soggetti diversi (ad es. architetture urbane, paesaggi, figure umane, fiori): in che rapporto si pongono fra di loro, secondo te?

Di Enrico Savi mi affascina il rigore con cui tratta i soggetti a volte così diversi ma tra loro legati dal filo rosso della poesia.

2. Che valore hanno per te che lavori con l'architettura le opere "urbane" di Enrico Savi, che reinterpretano e a volte stravolgono le architetture cittadine?

Ha una nuova visione che aggiunge un'anima alle architetture che sceglie di fotografare.

3. Ci sono dei paralleli o delle comunanze tra i lavori di Enrico Savi e i tuoi?

Il mio motto è: "Un progetto senz'anima è un progetto qualunque". Ecco cosa ci lega.

a sinistra:

Presepe nazareno, 2013
installazione
cm 260x138

sotto:

San Galgano, 2008
stampa ai sali d'argento su carta politenata montata su dibond
cm 100x203, ed. 1/3 + 2 p.a.



ALAN RANKLE

PITTORE

1. When you look at Enrico Savi's works, what feelings do you have about them? His works portray different subjects (eg. urban architecture, landscapes, human figures, flowers): do you see any substantial relation among the photographed subjects? What is the relationship that binds them?

There is a breadth of imagery in Savi's works - ranging from complex black & white architectural montages which seem to clarify and at the same time gently obscure the myriad identities of the City, through the intimate and lush altered colour depictions of individual plants or figures, to what for me are his most complete works, the layered, elegiac landscapes. A common thread running throughout these diverse images is one of looking inward, as though *through* the subject, towards an underlying metaphysical reality.

Like other great photographers he is concerned with the ways in which photography can elucidate observations and ideas uniquely through particular invented techniques. In the light of such aims the lucid, luminous photographs in the series *Obscured Places* could be read as an attempt to re-fabricate the structure of optical perception as a transfiguring part of the object perceived. These initial images of a variety of pastoral scenes are treated with filtering layers of light and the emergent works seem to bring to the visible the tangible quality of nature that whirls sensed but unseen and binds earth to air. Things we learn from science and yet can't see are one aspect of the natural study which makes an interesting aspect within Savi's art. These photographs speak of the Time we are on Earth as much as they're about the objects and places we encounter.

2. Is the sensitivity of a photographer different from that of a painter?

I think there is a fundamental difference in the sense of a photographer, at the precise moment of clicking the shutter, looking and making judgements on the surface of things in order to penetrate to the core of an imagined work. A painter might start with a similar notion of seeing something that catches the eye and through imagination begin a process where the ideas are developed as a physical engagement with materials, wood, paint, oils. The difference being, the media writes the plot.

3. Is there any parallel or commonality between the works of Enrico Savi and yours?

What I hope my work shares with Enrico's is the sensation he creates, through layers of allusive meaning, of a deep sense of mystery pertaining to the landscape. The feeling elicited in the viewer of turning back *knowing* into *unknowing* and the sustained responsibility for not needing *understanding* to have a visceral connection with Nature is I think common to both of us. In this respect he shares a fundamental aesthetic sensibility with other artists I relate to through my work: photographers such as Sally Mann and Per Frønhøj as well as the new wave of landscape painters for example Mie Oline and Andrea Mariconi.

ENRICO SAVI

Enrico Savi nasce nel 1976 a Milano, dove vive e lavora.

MOSTRE PERSONALI

2013

Ego CumTemplo, Federico Rui Arte Contemporanea, Milano

2012

Flore-Alia Vertigo, Nur Gallery (di Arsprima), Milano, a cura di Silvia Bottani

2010

Imaginaria, Federico Rui Arte Contemporanea, Milano

2009

Luoghi dell'immaginario, Castello Visconteo, Spazio dovevaccadere, Legnano, a cura di Flavio Arensi e Laura Luppi

Enrico Savi, A Campus Point, Politecnico di Milano, Polo Regionale di Lecco, Lecco, a cura di Francesca Brambilla

2008

Enrico Savi, Chiesa di Santa Caterina, Arezzo, a cura di Fabio Migliorati

2007

Enrico Savi, Galleria Pittura Italiana, Milano, a cura di Federico Rui

MOSTRE COLLETTIVE

2013

Sublimate Sublime Subliminal, Lloyd's Club + Underdog Gallery, London (UK), a cura di Alan Rankle
Eklektikos, Bildung Art Gallery, Pesaro, a cura di Christina Magnanelli Weitensfelder e Alberto Zanchetta

2011

Imaginary landscapes, Heliopolis Project Space, New York (USA), a cura di Gaia Conti and Paola Omboni
Rankle & Reynolds + Enrico Savi, Mya Lurgo Gallery, Lugano (CH), a cura di Emanuele Beluffi

2010

Fotografie contro la leucemia con Mario De Stefanis, Galleria BelVedere, Milano, a cura di Gloria Norfo, Toni D'Ambrosio e Massimo Mangione

Finale Premio Parati, Vittuone (MI), a cura di Silvia Bottani e Laura Luppi (premiato)

Il canto degli alberi, Federico Rui Arte Contemporanea, Milano, a cura di Federico Rui

Cantiere Milano.Expossible?, Fondazione Corrente, Milano, a cura di Jacopo Muzio e Giacomo Magistrelli

2008

Figurati!, Museo Officina delle Arti, Reggio Emilia, a cura di Federico Rui

2007

Figurati!, Galleria Pittura Italiana, Milano, a cura di Federico Rui



FEDERICO RUI
ARTE CONTEMPORANEA

VIA FILIPPO TURATI, 38 | 20121 MILANO

T. +39 392 49 28 569 | MAR > VEN 15.00 > 19.00

WWW.FEDERICORUI.COM | FEDERICO@FEDERICORUI.COM